

Nuove proteste dopo il « bombardamento » a Capo Malfatano

Vogliamo garanzie più precise: non basta dire che è un errore

Il presidente della Provincia: il governo regionale deve adottare su questa delicata materia un atteggiamento vigilante e intransigente — Pericoli costanti per gli abitanti

PALERMO - Un documento congiunto dei 5 partiti democratici

Nuovi incontri per le intese al Comune e alla Provincia

Le trattative prevedono che le soluzioni politiche da dare ai vertici dei due enti locali siano contemporanee - Il giudizio positivo della delegazione del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO - Una schiarita nella complessa trattativa per dare uno sbocco alle « crisi striscianti » che investono il Comune e la Provincia di Palermo. Si è registrata quando l'altro ieri sera le delegazioni dei partiti democratici (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI), nel corso di un duplice incontro, hanno convenuto di intensificare le riunioni per ricostruire « un accordo di programma che consenta un'intesa al Comune e alla Amministrazione provinciale ». Si esprime così infatti un documento congiunto emesso ai termini dell'incontro che è stato poi argomentato a domani, venerdì. Al Comune è attualmente in carica una giunta monocoloro democristiana, guidata da Carmelo Scoma, che secondo un precedente accordo tra tutti i partiti dovrebbe restare « in carica » fino a non oltre il 31 marzo. Alla Provincia, invece, dopo le dimissioni della precedente giunta, la scorsa settimana

la DC ha imposto l'elezione del presidente, quello uscente, Gaspare Giganti, con appena 12 voti su 40. Non sono stati eletti gli assessori perché tutti i partiti si sono opposti alla costituzione di un altro monocoloro, seppur in attesa di un accordo tra le delegazioni dei partiti democratici. Secondo il nuovo orientamento emerso dalla riunione, il presidente della Provincia dovrebbe rassegnare le dimissioni. La trattativa infatti prevede che le soluzioni politiche programmatiche da dare ai vertici dei due enti locali debbano essere contemporanee. Si è fissato un incontro che nel giro di « tempi strettissimi » dovrà prospettare una nuova formula di gestione locale. Si discute inoltre su una ipotesi di accordo sul piano programmatico che non è il punto di maggior interesse e che si discute nel sottobosco di questo scoglio non rimane comunque un altro. Quello cioè che riguarda il cosiddetto « quadro politico ». Bisognere

infatti affrontare il nodo di un avanzamento dei rapporti politici tra i partiti e ciò avverrà non appena lo stesso programma sarà definito in tutti i suoi aspetti, compresi gli strumenti attraverso i quali assicurare una sua concreta e piena attuazione. L'incontro di venerdì sarà essenzialmente dedicato all'approfondimento di una serie di immediate esigenze che devono trovare accoglienza nel programma. A cominciare dalla ristrutturazione dei servizi che sono uno dei punti dolenti delle amministrazioni locali. E su questo problema il consenso della delegazione dei partiti è stato unanime ed ha appunto consentito una ripresa degli incontri, un avvenimento che i compagni si dividono a ragionare. Il PCI (Nino Mannino segretario della Federazione, i capigruppo al Comune e alla Provincia Sanfilippo e Grassano, l'on. Barcellona) hanno giudicato « positivo ».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La storia della bomba « perduta » dall'aereo americano in missione a Capo Malfatano continua a suscitare polemiche, proteste, preoccupazioni. Le autorità militari, e nel frattempo hanno sospeso le manovre interforze (italiani, americani, spagnoli) denominate « Sardinia 1978 », continuano a minimizzare il gravissimo episodio. « Non è successo nulla di grave. Un'altra volta si presterà maggiore attenzione in ogni caso » è in corso di svolgimento una accurata inchiesta: « questa è in sintesi la risposta che l'autorità militare ha dato alle solite. Ogni volta che un cecelabombardiere tedesco o americano o inglese commette un errore » dal comando pervengono puntualmente le scuse, con l'impegno che l'incidente non sarà ripetuto. Una promessa che non è mai stata rispettata. E' accaduto anche il ministro degli esteri onorevole Forlani Un « Phantom » britannico homogeneo rappresenta un caso isolato e del tutto anomalo dovuto alla perdita accidentale di una bomba da parte di un aereo militare. « Di errore in errore », si può arrivare al peggio. Anzi per evitare una possibile catastrofe si chiede da ogni parte (le amministrazioni comunali in testa) che le esercitazioni militari avvenute nell'area, siano quanto meno non deve essere in nessun modo consentite che queste manovre mettano in serio pericolo la comunità dei cittadini. L'amministrazione provinciale di Cagliari ha chiesto alla giunta regionale di esercitare un maggior controllo presso il governo centrale perché vengano tenute nel dovuto conto le esigenze civili dei cittadini. Il presidente della Provincia, compagno Alberto Palmas: « Oggi la misura è colma, ed è frecciate ineluttabili sono che l'attrito tra la società civile ed il sovrastante complesso delle attività militari. Correrà che il governo nazionale adotti su questa delicata materia, un atteggiamento vigilante e intransigente ».

Si verifica intanto che i nuovi insediamenti vengono ceduti in via provvisoria allorché si organizzano le esercitazioni. Non solo, ma questi terreni sono poi utilizzati per scopi militari, ma si fanno ulteriori concessioni. La prova viene proprio da Teulada. La zona in cui è caduta la bomba non è « servita militare », eppure era stata indicata al pilota statunitense in un obiettivo « colore ». Chi ha dato l'autorizzazione, e per quali ragioni? Cosa ne pensa il governo? Si vuole far capire che una « militarizzazione » totale delle coste sud occidentali della Sardegna? Sono questi che la giunta regionale e i braccianti di Castelfranco, nel corso di una manifestazione di protesta con oltre 1700 giornate contro una domanda di lavoro davvero imponente. Prima di salire sulla montagna i braccianti, ginevri e abitanti hanno tenuto una assemblea popolare nella sala del Consiglio comunale dove è stata messa a punto una piattaforma di lotta per l'occupazione e lo sviluppo della zona. Una delegazione, accompagnata dai dirigenti della Federbraccianti CGIL, ha chiesto di essere ricevuta dall'assessore regionale all'agricoltura e ai funzionari dell'Ispefora forestale. Si chiede, tra l'altro, lo sbocco dei 250 milioni per l'arginatura del fiume S. Calozero che nei mesi invernali straripa con grave danno ai terreni circostanti. Nell'assemblea è stato anche deciso che tutti coloro che si recheranno a sostenere la protesta, entreranno di diritto a far parte delle squadre che otterranno il lavoro nel bosco S. Poà.



Dal nostro corrispondente

LECCE - I bibliotecari delle biblioteche comunali della provincia di Lecce sono in agitazione per una serie di rivendicazioni relative al superamento del precariato e alla democratizzazione del servizio. I principali ripercussioni di questo stato di cose si sono avute sul personale addetto alle biblioteche che fino ad oggi è stato sottoposto, e continua ancora ad esserlo, alla pratica dell'esonero senza motivazione con semplice atto deliberativo dell'ente locale. Ma quel che è peggio, a questo personale non si è ancora fatto conoscere il proprio ruolo preciso che configura infatti un ruolo notevole nel patrimonio librario e non di queste biblioteche non è più questo numericamente trascurabile dei difficili inizi, anzi in alcuni casi ha raggiunto livelli di eccezionale valore storico e documentario. Pertanto, una delle cause principali dell'attuale disservizio va ricercata indubbiamente nella gestione « clientelare » della biblioteca che comporta la nomina dei bibliotecari con deliberazioni a scadenze bi-trimestrali. Le principali ripercussioni di questo stato di cose si sono avute sul personale addetto alle biblioteche che fino ad oggi è stato sottoposto, e continua ancora ad esserlo, alla pratica dell'esonero senza motivazione con semplice atto deliberativo dell'ente locale. Ma quel che è peggio, a questo personale non si è ancora fatto conoscere il proprio ruolo preciso che configura infatti un ruolo notevole nel patrimonio librario e non di queste biblioteche non è più questo numericamente trascurabile dei difficili inizi, anzi in alcuni casi ha raggiunto livelli di eccezionale valore storico e documentario.

Un patrimonio in libri rischia di andare in malora

La lotta dei bibliotecari per superare il precariato, ma soprattutto per riorganizzare un servizio indispensabile. La Puglia è una delle poche regioni senza una legge in materia

Dal nostro corrispondente

La gestione si carica di ulteriori difficoltà derivanti dal fatto che gli uffici centrali e la biblioteca del centro rete di Lecce, a causa del trasferimento nella nuova sede, sono chiusi al pubblico fin dall'estate del 1976. Ciò implica un allentamento dei rapporti e degli scambi tra la periferia e il centro con un conseguente e costante aumento del disservizio. I bibliotecari sono costretti a recarsi al centro con spostamenti anche di oltre 50 chilometri e a pagare spese. Non sono assunzioni riformi dirette. Anche se a volte a spettano mesi e mesi di ritardo. Ma i dipendenti delle biblioteche non lamentano solo di sagli reali della categoria. Denunciano l'assoluta inadeguatezza del materiale librario rispetto alla richiesta culturale della città e della provincia, la mancanza di impianti di riscaldamento e di sicurezza

Dal nostro corrispondente

regio di sabato raggiungendo la città, giorno successivo di domenica. L'intera provincia è decisa richiesta di gammaglobulina per la cura delle infezioni intestinali e di vaccino antitifo ha fatto esaurire le scorte in città. Nella giornata di ieri, i quantitativi di medicinali promessi dalla Regione non sono ancora arrivati. Con una interrogazione, il gruppo regionale comunista ha sollecitato i interventi tempestivi per una azione profilattica la più ampia possibile e ed una indagine conoscitiva sullo stato igienico-sanitario della città, allo scopo di predisporre un radicale risanamento igienico sanitario dei quartieri interessati. Il gruppo consiliare del PCI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Si sapranno, stamane, le cause tecniche che hanno provocato l'inquinamento dell'acqua potabile nella parte sud della città determinando una situazione di allarme e di preoccupazione che ancora stenta a rientrare nella normalità. Alla presenza di una commissione di inchiesta - nominata dalla Procura della Repubblica e composta da due ingegneri e da due ingegneri - si procederà allo scavo longitudinale fra il pozzo idrico inquinato e la rete fognante che scorre parallelamente ad una distanza di sei metri circa. Alla operazione parteciperanno amministratori comunali, tecnici della Cassa per il Mezzogiorno - che ha realizzato la rete idrica e che, nel tratto inquinato, mantiene la gestione - tecnici comunali.

Dal nostro corrispondente

verificare l'ipotesi di errori nella costruzione della rete idrica o eventuali altre cause. Da mercoledì a venerdì è stata disposta la chiusura di tutte le scuole cittadine e la disinfezione dei locali; 5 centri di vaccinazione antitifo con orari d'apertura dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 18 sono in funzione presso l'ufficio sanitario comunale, presso la farmacia comunale del rione Ferronieri, negli ambulatori delle condotte mediche di Sbarre e di Modena, presso il Centro sociale di Sbarre Inferiori. Tentativi di speculazione di alcuni commercianti che avevano notevolmente aumentato i prezzi delle bottiglie di acqua minerale sono stati troncati dall'azione del sindaco. In tal senso hanno avuto precise disposizioni dalla giunta comunale. L'evacuazione dell'inquinamento dell'acqua potabile con liquami di fognari si fa risalire - secondo alcuni elementi di ricostruzione - tra il venerdì e il sabato mattina scorso. Prima, venerdì mattina, un camion di acqua prelevata nella scuola media di Sbarre centrali era risultato normale; quello prelevato sabato aveva invece il 25% di coliformi. L'inquinamento è stato segnalato verso le ore 11 di sabato mattina, si è provveduto, così ha affermato il sindaco Cozzupoli, alla immediata clorizzazione dell'acqua rendendola, così, potabile. I primi casi di gastroente-

Claudio Buttazzo

SICILIA - Oggi riunione del consiglio d'amministrazione

Senza un piano rigoroso non si risanerà l'Esp

Una tappa obbligata imposta dallo stato di sfascio che attraversa l'ente

Dalla nostra redazione

PALERMO - Trentesette aziende raggruppate in diversi settori di produzione, 6.700 dipendenti sparsi in 43 stabilimenti, 100 miliardi all'anno di deficit: è una scheda sommaria ma eloquente dell'Esp. L'ente siciliano di promozione industriale, uno dei grandi enti economici regionali (l'Ente minerario e l'Azasi sono gli altri due). Ma più che un ente che produce è un vero carrozzone per il cui sostentamento la Regione siciliana, da 11 anni a questa parte, cioè da quando la SOPS fu « resocializzata », ha versato in ogni anno, attraverso le casse centrali di miliardi. Gli ultimi, necessari per garantire il pagamento di salari e l'acquisto di materiale, sono della metà di dicembre, stanziati con una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana, in fretta e furia, per non lasciare sotto Natale operai e dipendenti senza una lira. E' un andamento che ovviamente non può continuare e che, se non rappresenta una spina nei programmi di ogni governo.

approvare il piano di ristrutturazione. Al piano hanno lavorato in queste settimane e adesso toccherà agli amministratori verificare la sua possibile attuazione. Quella del risanamento delle aziende è infatti una tappa obbligata imposta dallo stato di sfascio esistente e dalla necessità di impiegare in maniera produttiva le risorse siciliane. Se su di un punto tutti più o meno sono d'accordo (dirigenti, partiti, sindacati), e cioè sull'indispensabilità di una tale scelta, sui tempi e i modi si concentrano i motivi di contrarietà. Quella che un nuovo programma di ristrutturazione prevede non sarà in ogni caso una via indolore: il risanamento imporrà provvedimenti che non possono non essere salite. Di che tipo ancora non si sa. Si attende in ogni ambiente di conoscere le linee del « progetto 78 » per poi pronunciarsi. Ma già da adesso c'è un punto fermo: il processo di ristrutturazione (vedere quali sono le aziende che non vanno, quelle che possono essere salvate, infine quelle altre che possono avere un rilancio di concrete proposte che si contraddistinguano per validità, capacità imprenditoriale e difesa dell'occupazione.

Non più dunque un carrozzone mangia miliardi, all'insegna dello spreco e del parassitismo, ma aziende che producono e danno lavoro. La ristrutturazione, sembra allora di potersi affermare, avrà successo se si affiancherà ad un piano di concrete proposte che si contraddistinguono per validità, capacità imprenditoriale e difesa dell'occupazione. Solo con questo retroterra la Regione potrà presentarsi ad una trattativa, che viene rinviata di mese in mese, con le partecipazioni statali per esigere un rapporto diverso e una presenza qualificata in Sicilia. Il futuro degli enti economici regionali dipende anche da questo collegamento con il settore pubblico nazionale.

Devastata una chiesa a Cagliari

CAGLIARI - Un attentato terroristico ha devastato l'altare dell'altare della chiesa del Crocifisso, nel quartiere di Gennuri a Cagliari. Un attentato terroristico del sedicente « unità combattenti per il comunismo » con un volontario caduto davanti all'ingresso della chiesa. I terroristi hanno colpito l'altare di S. Maria e l'altare di S. Antonio, entrambi in legno pregiato, bruciando e distruggendo i dipinti e i rilievi. Si è anche incendiato un sedile vicino all'altare. Il danno maggiore riguarda la distruzione delle opere d'arte in legno, in particolare un prezioso crocifisso intagliato che sovrasta l'altare. L'opera è andata completamente distrutta. L'attentato è stato rivendicato dalle « unità combattenti ».

Marcia dei braccianti a Castelbuono

Sciopero « alla rovescia » per pulire il sottobosco
Dalla nostra redazione
PALERMO - La pioggia e il freddo non hanno scoraggiato i braccianti di Castelbuono, comune a 110 chilometri da Palermo, sopra le montagne di Cefalù. Attrezzi in spalla hanno marciato in 80 verso la zona di S. Poà, decine di ettari di sterpaglia e l'erba selvatica stanno irrimediabilmente aggredendo le piante appena cresciute. E' stata una occupazione non certo simbolica. Senza un lavoro i braccianti di Castelbuono, affiancati da alcuni studenti del paese, hanno cominciato a ripulire il sottobosco con il pensiero rivolto ai mesi estivi quando da quelle parti gli incendi distruggono vere e proprie ricchezze. L'iniziativa è anche una forma di protesta contro le esigue giornate di lavoro in campagna e sui monti stabili dell'assessorato regionale all'agricoltura. Appena 1700 giornate contro una domanda di lavoro davvero imponente. Prima di salire sulla montagna i braccianti, ginevri e abitanti hanno tenuto una assemblea popolare nella sala del Consiglio comunale dove è stata messa a punto una piattaforma di lotta per l'occupazione e lo sviluppo della zona. Una delegazione, accompagnata dai dirigenti della Federbraccianti CGIL, ha chiesto di essere ricevuta dall'assessore regionale all'agricoltura e ai funzionari dell'Ispefora forestale. Si chiede, tra l'altro, lo sbocco dei 250 milioni per l'arginatura del fiume S. Calozero che nei mesi invernali straripa con grave danno ai terreni circostanti. Nell'assemblea è stato anche deciso che tutti coloro che si recheranno a sostenere la protesta, entreranno di diritto a far parte delle squadre che otterranno il lavoro nel bosco S. Poà.

La Chiesa si schiera con le popolazioni contro la piaga dell'arretratezza e del sottosviluppo

Dal nostro inviato

LECCE - Nel Salento si torna a parlare di acqua con molta e giustificata preoccupazione. L'acqua, qui più che altrove, è un fattore prioritario per lo sviluppo economico e sociale. E' una battaglia, questa per l'approvvigionamento idrico, per la quale si batte da oltre un trentennio il PCI. E ora finalmente si va delineando uno schieramento unitario (formato da Enti locali, sindacati, partiti) per la soluzione del problema. I motivi di allarme che in questi giorni vengono espressi in vario modo sono, come dicevamo, giustificati. Questi in sintesi i termini della questione. Nel quadro dell'attuazione del progetto speciale n. 14 della Cassa per il Mezzogiorno per l'uso plurimo delle acque è stata approvata la condotta Giusa Grottaglie e sono stati appaltati i lavori. A Grottaglie, in provincia di Taranto, arriva una condotta (in previsione della utilizzazione della diga del Sinni) di tre metri di diametro: il che significa diecimila metri cubi di acqua al secondo. Per il presidio dei lavori oltre Grottaglie c'è solo un progetto di massima. A questo fatto, di per sé grave, c'è da aggiungere che i fondi della legge 183 della

L'acqua, un bene a cui il Salento non può rinunciare

Per la mancanza di fondi (e di « piani ») rischiano di restare « a secco » intere zone della provincia - Pressione per la realizzazione del progetto « 14 » - A colloquio con il vescovo

Cassa sono esauriti. Sono questi due fattori negativi che hanno provocato l'allarme in queste zone del Salento perché, allo stato attuale, è in forse l'acqua per i comprensori di S. Maria e Taro, Conca di Taranto, Arcea, Ugento e Li Fuggi, Brindisi e il litorale adriatico leccese: (nella sola provincia di Lecce si possono irrigare oltre 65 mila ettari). Un grido di allarme per questo grave stato di fatto è venuto dal vescovo di Ugento monsignor Michele Minucci che in una lettera ai fedeli della sua Diocesi ha rivolto un appello ai responsabili, di ogni grado e misura, perché non consentano il tradimento della speranza e non provochino la rabbia dei poveri. « Non inviamo il nostro appello, come è consuetudine, alle autorità in via gerarchica - prosegue il vescovo nella sua lettera - ma facciamo risuonare il nostro grido di allarme in mezzo al popolo, convinti che ciò riguarda tutti, da tut-

ti deve essere riconosciuto, partecipato, promosso ». Il grido di allarme del vescovo di Ugento - espresso in una lettera pastorale diffusa in migliaia di copie nei comuni della Diocesi - è stato recepito in modo positivo dalle forze politiche, sindacate e dalle popolazioni. La Federazione del PCI in un suo comunicato si richiama alla battaglia trentennale del PCI per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico nel Salento e denuncia il pericolo che in questo momento corre. « Di questo pericolo - si afferma nel comunicato del PCI - si è reso portavoce il vescovo di Ugento, una Diocesi di una delle zone ove più forte ha pesato l'edosa con la conseguente degradazione. Il PCI del Salento, nel coagulare in modo positivo questo segno nuovo della chiesa salentina con cui si fa propria la giustizia della battaglia trentennale delle nostre popolazioni per il progresso civile ed economico,

invita le forze politiche, la Regione Puglia, i sindacati ad una azione unitaria perché il progetto speciale n. 14 sia realizzato nella sua interezza con gli ulteriori progetti » e « In questi termini si pone infatti il problema: passare dallo stato di massima ad esecutivo il progetto della condotta Grottaglie, e assicurare i finanziamenti della sua esecuzione senza perdere ulteriore tempo. Non si tratta, come ha richiesto in una mozione alla Regione un consigliere, di chiedere alla Cassa la sospensione della realizzazione dei progetti relativi alla irrigazione del progetto speciale 14. Soprattutto, è necessario in questo momento che tutti i partiti e il PCI del Salento, nel comunicato della federazione leccese del PCI, siano convinti che non occorra né manovre né polemiche fra correnti, tentativi di arretratezza, né in maniera unificata il problema, ma che nella con-

cordia e nella unità si sviluppino una azione di massa per assicurare al Salento un bene indispensabile come l'acqua ». Il richiamo del PCI per evitare manovre e polemiche tra correnti non è a caso; e il grido di allarme del vescovo di Ugento non si deve prestare a speculazioni di parte. Il problema di fondo sta nel fatto che senza acqua il Salento è e resterà « arretrato » e nel sottosviluppo. Questo

Italo Palasciano

» BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE
BUSINNES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE
VENDONS I LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1. BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406